

Annali di Santa Margherita Ligure

VOLUME SECONDO

Anno 1733.

Abate di S. Fruttuoso: Camillo Doria.

Parroco di S. Margherita: Anton M. Tamburini.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Paolo Gerol. Spinola.

Superiore dei Cappuccini: P. Francesco M. da Lerici.

Agente magg. (S. Giacomo):	Anton M. Deferrari.
Agenti: per S. Margherita:	Dionisio Costa q. Vincenzo. Gio. Agostino Pino di Gio. Franc.
per S. Giacomo:	Gio. Batta Roisecco q. Gregorio. Antonio Maria Gotusso.
per S. Siro:	Benedetto Olivaro q. Bart. Giuseppe Costa q. Francesco.
per Nozarego:	Simone Davegno di Giobatta. Gio. Antonio Novella q. Giobatta.
CANCELLIERE:	Lazzaro Pino.
Esattori:	T. Gaetano Oneto q. Gerolamo. Andrea Giudice di Antonio.
	P. Gerolamo Oneto di Stefano. Gio. Angelo Giudice di Fruttuoso.
	T. Gaetano Palmero q. Benedetto. Gaetano Carlevaro q. Bart.
	P. Domizio Brisoollese di Bart. Stefano Palmero di Bened.
	T. Bernardo Cassanello q. Simone. Antonio Marrè di Andrea.
	P. Giacomo Carlevaro di Giuseppe. Pietro Vinelli q. Giacomo.
	T. Pasqualino Longinotto di Gio. B. Giorgio Viacava di Giuseppe.
	P. Antonio Lanata di Stefano. Sebastiano Costa di Agostino.

Con una scena, ahimè! ben diversa dalla scena che pose termine al primo volume, comincia questo volume secondo degli Annali di S. Margherita ligure.

Quella era un idillio, tutto vezzi e sorrisi e galanterie: sarà questa, invece, il prologo doloroso di un dolorosissimo dramma.

In quella, come in certi arazzi dell'epoca, ai quali il tempo, smorzando le tinte, ha dato un'indefinibile aria di sogno, noi vedemmo di scorcio la bella società del secolo decimottavo; quella che sola si arrogava il titolo di *società*, e che fu chiamata «il più attraente ed il più gaio dei salotti»¹. In questa, da poche note racchiuse in alcuni foglietti del nostro archivio (i quali, nondimeno, per chi sappia colorirli con l'aiuto della fantasia, rivestono la bellezza viva di certe pagine dei *Promessi Sposi*), balza fuori il popolo, il vero popolo, con le sue miserie, i suoi rancori, i suoi impulsi, già in fermento per preparare la spaventosa eruzione che, squarciando le viscere della Francia, dilagherà qui e nel resto del mondo, a travolgere tutta un'epoca della storia.

¹ Taine: *Ancien Régime*: Liv. II. Chap. II.

Annali di Santa Margherita Ligure

In uno scatto d'impazienza, questo buon popolo di S. Margherita fa uno strappo al manto di porpora entro cui avvolta la Serenissima siede sul suo trono regale. Cosa d'un attimo: e subito, prima che scandalo ne segua, lo strappo è rammentato e il colpevole redarguito: ma quell'attimo basta per lasciarci intravedere che, sotto il manto di porpora, la Serenissima è senza camicia.

E veniamo al fatto.

La riscossione delle gabelle, per tutto il dominio, era spesso ceduta dalla Repubblica al Banco di S. Giorgio². Questo, a sua volta, la dava in appalto a certi impresarii privati, i quali ne profittavano per farsi incettatori di merci che poi rivendevano, senza timore di concorrenza.

Nell'anno presente, ciò accadeva per il grano. Avendo gli impresarii fatto grandi compre in Sicilia, «li gabellotti andavano trattenendo tutta la farina che giungeva per via di terra, dalle parti di Lombardia». Di qui gran penuria in paese³, e malcontento nel popolo, già immiserito dalle cattive annate, e odio contro coloro che indegnamente speculavano sulla fame. La mattina del 3 di luglio, arrivano qui appunto alcuni mulattieri, con buone some di frumento. I dazieri lo vogliono sequestrare; i mulattieri si oppongono: al diverbio che ne nasce, donne e fanciulli si raccolgono sul posto, dapprima spettatori muti e dolenti; poi, a commentare il fatto. Una donna alza la voce più dell'altre; un gabellotto risponde con arroganza; la donna lo rimbecca, altre l'aiutano, s'infiammano a vicenda, cominciano a scagliare improperii.

I gabellotti, per farla finita, dispensano qualche ceffone: e quelle a strillare vieppiù inviperite. Due monelli scappan via a suonare campana a martello; da ogni parte è un accorrer di gente; anche gli uomini sono ormai della partita. Volano i primi sassi; dal gruppo dei doganieri parte un colpo di archibugio, «senza però offesa di veruno». In breve tutto il paese è in rivoluzione. La sassaiola raddoppia. Invano s'affannano gli agenti a metter pace.

Si grida: - Pane, pane! Morte agli sbirri della fame! Buttateli in mare! - Alcuni s'avviano di corsa al castello con l'intento di asserragliarvisi: altri si armano di remi e di ganci. Vista la mala parata i gabellotti si rinchiudono nella loro stanza; gli agenti, dal canto loro, mandano a chiamare il Capitano di Rapallo, che in breve è qui con tutta la sua Corte. Sembra, sulle prime, che si debba venir alle mani: grida e minacce durano un pezzo: poi, adagio adagio, il tumulto s'acqueta: un po' con le buone, un po' con le cattive, il Capitano e gli Agenti inducono quei poveri diavoli a tornarsene alle loro case; la farina è lasciata entrare, e, per quel giorno, tutto parve finito.

Ma, intanto, gli impresarii avevano informato, a modo loro, dell'accaduto il Banco di S. Giorgio, che, subito, nominò commissario il Sig. Gio: Benedetto De Franchi. Venne costui, il giorno 5, sulle ore 21; e, «dopo il precedente sbarco di diversi mortaletti in tempo del sbarco, fu da questo Comune inchinato; quale, dimostrando qualche sorte di gradimento per detta attenzione, assicurò del suo desiderio nel ritrovare nella maggior parte alterato detto fatto, dietro l'esposizione statale fatta da ministri di detti impresari; e fra tanto si cominciò a esaminare, et in coerenza delli di Lui ordini si è provvisto alla soldatesca e sbirreria, dell'alloggi e necessario ad essi; cioè rispetto a' sbirri, distribuiti nell'osterie a loro spese, e rispetto a' soldati, in casa particolare, con la sola provvista di pagliaricci, coperte, oglio, lensuoli per gli ufficiali, et altre bagatelle, a spese della comunità».

In quella specie di stato d'assedio, quei tapini d'agenti avevano perduto la testa. Alla notizia dell'arrivo del Commissario, avevano, sì, avuto la forza di radunarsi tutti, per nominare una commissione che andasse a trattare con lui, composta dei MM. Tommaso Floria, Gio: Giacomo Banchemo, Gio: Agostino Pino e Giobatta Roisecco; ma, giunte le soldatesche, i più di loro s'erano tappati in casa, e non restarono che quattro a radunarsi ancora, per «deputare i MM. Gio: Giacomo Banchemo, e Giobatta Roisecco ad effetto di insinuare a' RR. Parochi delle quattro chiese parrochiali di questo comune, et a' Superiori dei RR. PP. Agostiniani e Cappuccini rispettivamente, per portarsi dall'Ill.^{mo} S.^r Commissario per attestarle le miserie del presente luogo e supplicarlo d'ogni più benigno compatimento e perdono al passato trascorso di questa povera gente». E, grazie alle premure dei parrochi, all'abilità del Banchemo e alla gran benevolenza del Sig. Giuseppe M. Spinola,

² Rollino e Scarsella: Op. cit. p. 15.

³ La *resta* di pan nero, che costava un soldo, era discesa da oncie 16 a 13; la farina di grano, da soldi 1.4 la libbra era salita a soldi 1.6; le paste da 2.0 a 2.4.

Annali di Santa Margherita Ligure

Commissario del Magistrato sulle Comunità, che interpose i suoi buoni uffizii, la cosa finì poi senza condanne di persone, con sole le spese di soggiorno delle autorità e delle soldatesche.⁴

Allo Spinola si dovette ancora se il Magistrato approvò un sussidio di L. 260 ai PP. Agostiniani, deliberato di nuovo dagli agenti nel gennaio, non essendo stato accolto quello del 1728.⁵

Al Banchemo, poi, va dato merito di aver regolato il bilancio della comunità in modo che l'attivo superò il passivo in L. 501.6.11, che furono da lui girate «in un cartulario del Banco terzo di S. Giorgio, con la conditione che gli Agenti non potessero disporre di d.^a partita se non con la permissione del Ser.^{mo} Senato.»⁶

In questo modo le cose si accomodarono per tutti, fuorché per il povero Sebastiano Pietra che, nel 1716, vedemmo elevato alla dignità di *Traglietta* ossia Messo Comunale. Nel giorno del tumulto egli non aveva saputo dominare gli eventi: forse, cedendo agli impulsi del cuore (e a quelli dello stomaco), si era unito al popolo sollevato: forse anche aveva seguito l'esempio dei suoi superiori, e, all'arrivo dei soldati, era bravamente scappato a nascondersi: fatto sta che fu dispensato dalla carica, e al suo posto entrò un Giacomo Cichero che non valeva certo il Pietra; tant'è vero che, di lì a poco, fu sospeso e surrogato col Pietra stesso; ma poi, a forza di raccomandazioni e d'intrighi, la spuntò; e fu *Traglietta*.⁷

DISTAGLIO

Spese per la Comunità:	L. 571.16.4
Pagate al Capitano di Rapallo:	» <u>4551.0.11</u>
	L. 5122.17.3

Anno 1734.

Abate di S. Fruttuoso: Camillo Doria.

Parr. di S. Margherita: Carlo Salomone Megherle.

Parr. di S. Giacomo: Pietro Gio: Batta Bardi.

Parr. di S. Siro: Giacomo Pellerano.

Parr. di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Paolo G. Spinola.

Superiore dei Cappuccini: P. Francesco M. da Lerici.

Agente magg. (S. Siro):	G. B. Frugone q. Tom.
Agenti: per S. Margherita:	Tommaso Deferrari q. Gio. Ant. Matteo Gnecco di Giobatta.
per S. Giacomo:	Giuseppe Bertollo di Giacomo. Angelo M. Roisecco q. Gregorio.
per S. Siro:	Lorenzo Pino q. Andrea. Giuseppe Cassanello q. Franc.
per Nozarego:	Andrea Pellerano q. Gerolamo. Ortensio Capurro q. Giuseppe.
Censori:	Gio. Batta Ottaggio q. Antonio. Anton M. Deferrari. Giuseppe Costa q. Francesco. Gio. Antonio Novella.
Ufficiali di sanità:	Gio. Agostino Pino q. Francesco. Gio. Batta Roisecco q. Gregorio. Benedetto Olivaro q. Bart. Simone Davegno di Giobatta.
Sindico dei malefici:	Giuseppe Debernardi di Domizio.

⁴ Arch. Mun. G XLI. 46 – XLVIII. 34 - «Fogli sparsi».

⁵ Arch. Mun. G «Fogli sparsi».

⁶ Arch. Mun. G XLIX. 52.

⁷ Arch. Mun. G XXI. 13, 15, 25.

Annali di Santa Margherita Ligure

Denunciatori:	Rolando Longinotto. Andrea Scarsella. Bartolomeo Marrè. Nicolò Viacava.
Campanari:	Matteo Romaggi di Gio. Agost. Gio. Batta Costa di Gerolamo. Francesco Frugone di Lazzaro. Angelo M. Costa.
Revisori de' conti:	Benedetto Costa q. Angelo. Giuseppe Costa q. Lorenzo. Nicolosio Dapelo q. Gerolamo. Gio. Batta Longinotto.
Esattori:	T. Bart. Canepa di Biagio. Giuseppe De Ambrosi q. Gio. B. P. Giuseppe Niseggi di Visconte. Domizio Olivari di Cesare. T. Antonio Olivari di Pietro. Nicolò Palmero di Giuseppe. P. Giorgio Boggio di Giuseppe. Martin Palmero q. Bernardo. T. Giuseppe Passalacqua di Gius. Teramo Pellerano di Gio. Ant. P. Simone Beretta di Andrea. Domizio Pellerano di Antonio. T. Giuseppe Davegno di Giobatta. Giuseppe Milano di Bart. P. Andrea Carlevaro di Antonio. Vincenzo Prato di Giorgio.

E la miseria seguitava a crescere. Quel quartiere di Pescino che, un tempo, forniva alla Metropoli fino a dugencinquanta barili d'olio, quest'anno è tassato «in barili venti, oglio lampante e di buon odore, e stabilito il prezzo del med.^{mo} a lire 35 il barile». Ma anche quei venti barili paiono troppi; gli agenti, agli 11 di gennaio, ricorrono al Magistrato, il quale, sentite le loro ragioni, scrive al Capitano di ridurre la quota a 5 barili, «e fare il solito riparto senza aggravar i poveri».⁸

In queste condizioni non è da meravigliarsi che la Scuola Quaquaro, dopo la morte dell'ultimo maestro, avvenuta nel 1728, restasse chiusa; e che solo oggi i fidecommissarii eleggessero, «ad insegnare la Grammatica a' giovani, il Sacerdote Stefano Luxardo, Canonico, il quale deve insegnare senza percepire nulla dagli scolari, e solo con la mercede assegnata da d.ⁱ fideconimissarii».⁹

Ai 18 di maggio, muore, dopo cinquanta anni di esercizio del suo ministero, il parroco di S. Margherita, A. M. Tamburini. Gli succede, ai 23 di giugno, D. Carlo Salomone Megherle, oriundo di Milano, in età di anni 49.¹⁰

DISTAGLIO

Spese per la Comunità:	L. 447.6.0
Spese per la Repubblica:	» 4158.9.5
	L. 4605.15.5

ripartite in L. 2.5.4 ½ a *migliaro*, 2.10.8 a *testa*.

Anno 1735.

⁸ Arch. Mun. G XLV. 2, 32.

⁹ Arch. Mun. G XIII. 4.

¹⁰ Arch. Parr. di S. Margherita. – Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 161.

Annali di Santa Margherita Ligure

Abate di S. Fruttuoso: Camillo Doria.
Parroco di S. Margherita: Carlo S. Megherle.
Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.
Parroco di S. Siro: Giacomo Pellerano.
Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.
Abate della Cervara: D. Paolo Gerol. Spinola.
Superiore dei Cappuccini: P. Luigi da Camogli.

Agente magg. (Noz.): Angelo M. Verdura q. Vinc.
Agenti: per S. Margherita: Giacomo Dion. Morello q. Leon.
Gio. Batta Repetto q. Giac.
per S. Giacomo: Antonio Cichero q. Giac.
Benedetto Schiattino q. Michele.
per S. Siro: Antonio Pellerano q. Gerol.
Gio. Gerol. Cassinello q. Andrea.
per Nozarego: Gio. Batta Viacava q. Fruttuoso.
Michelangelo Novella q. Giorgio.
CANCELLIERE: Gio. Giacomo Banchemo.
Censori: Gio. Agostino Pino q. Gerolamo.
Angelo M. Roisecco q. Gregorio.
Giuseppe Cassinello q. Francesco.
Gio. Batta Longinotto q. Giac.
Ufficiali di sanità: Matteo Gnecco di Giobatta.
Anton M. Deferrari q. Franc.
Lorenzo Pino q. Andrea.
Andrea Pellerano q. Gerolamo.
Custodi delle reliquie: Gio. Agostino Pino q. Gerolamo.
Gio. M. Palmero q. Francesco.
Lorenzo Pino.
Gio. Batta Longinotto.
Sindico dei malefici:
Denunciatori: Anton M. Verdura di Angelo M.
Simone Roisecco q. Vincenzo.
Nicolosio Barbagelata q. Vinc.
Tommaso Magnasco q. Francesco.
Andrea Carbone di Antonio.
Campanari: Matteo Romaggi di Gio. Agost.
Simone Costa di Gerolamo.
Antonio Casaccia.
Angelo M. Costa q. Giobatta.
Esattori: T. Anton M. Nicelli di Visconte.
Giacomo Pellerano.
P. Francesco Roisecco.
Ambrosio Repetto di Lorenzo.
T. Gio. Batta Peirano di Vincenzo.
Giacomo Palmero q. Agostino.
P. Angelo Boggio di Giuseppe.
...
T. ...
...
P. Pompeo Leonardino di Tommaso.
Gio. Batta Beretta di Andrea.
T. Nicolò Capurro di Ambrogio.

Annali di Santa Margherita Ligure

Bart. Brissolese.
P. Nicolò Scarsella.

...

Ridotti a 5 i barili d'olio imposti l'anno prima alla comunità, si potrebbe credere che fossero stati subito provvisti. Invece il cassiere Roisecco ne aveva bensì, a' 4 di marzo del 1734, ricevuto da Genova il prezzo in L. 175; ma i barili non aveva ancora potuto trovarli a tutto il 18 gennaio di quest'anno. Gli è che i contadini non volevano saperne di cedere l'olio a L. 35 il barile, «essendo il suo prezzo nel Capitanato, a' presente, di L. 50 per ogni barile». Stanco di aspettare, il Magistrato manda: «espresso ordine di far catturare chi che sia», fino a che l'olio sia provvisto. Erano allora incaricati di distribuire la tassa i MM. Benedetto Banchemo, Agostino Scarsella, Nicolosio Da Pelo, Giobatta Longinotto, i quali scrissero al Magistrato, pregandolo di dare ordini al Capitano affinché sborsasse lui, per conto della Comunità, ai fornitori, quel tanto che mancava a raggiungere le L. 50. Il rimedio fece miracoli. Dai tronchi gelati, dai truogoli vuoti, l'olio sprizzò fuori come per incanto, e Patron Benedetto Costa q. Agostino poté finalmente imbarcare i 5 barili da ricapitare in Chiappa a Genova, a mani del magazzinoiere del Magistrato dell'olio.¹¹

Il nuovo parroco di S. Margherita, D. Megherle, prendendo possesso della sua parrocchia, trovò sul tavolo una lite di cui s'erano avuti i primi accenni nel 1706; voglio dire quella riguardante i confini tra la sua parrocchia e la parrocchia di S. Michele. A partire da quell'anno, le contestazioni, le opposizioni, i dispetti tra i due litiganti erano stati continui, ed ora si trovavano a tal punto che la Curia dovette intervenire, dando la casa di Porticciuolo, cagione di tanta discordia, economato al Parroco di S. Giacomo¹² quale, giusta il noto proverbio del terzo che gode, assai volentieri se la tenne; e dopo lui, per un secolo giusto, i suoi successori.

E di S. Fruttuoso che n'era stato, nel lungo tempo daché non avemmo occasione di occuparcene? Lo ritroviamo in quest'anno; oh! *quantum mutatus ab illo!* Monastero e chiesa, affidati ad un custode, erano ridotti in uno stato miserando: i tetti sfondati, le mura invase dalle erbe, gli altari sguarniti d'arredi sacri, le celle aperte ai venti e alle piogge, il piccolo molo d'approdo rovinato dalle burrasche; sì che l'abitarvi era pressoché impossibile. N'ebbe pietà (e forse vergogna) l'Abate Commendatario, D. Camillo Doria, figlio del Principe Giovanni Andrea, e, a sue spese, fece riparare tutto l'edifizio nel modo che ancora oggi si vede.¹³

DISTAGLIO

Spese per la Comunità:	L. 542.12.0
Pagate al Capitano di Rapallo:	» 4113.4.10
	L. 4655.16.10

ripartite in L. 2.6.10 a *migliaro*, 2.12.4 a *testa*.

Anno 1736.

Abate di S. Fruttuoso: Camillo Doria.
Parroco di S. Margherita: Carlo S. Megherle.
Parroco di S. Giacomo: Pietro Gio: Batta Bardi.

¹¹ Arch. Mun. G XLIV. 51, 53 – XXI. 32.

¹² Arch. Parr. di S. Margherita. – Arch. Parr. di S. Giacomo. – Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 36.

¹³ Iscrizione nella Chiesa di S. Fruttuoso:

D.O.M

Anno a Partu Virginis 1735

Die 4 junij

D. Camillus Ab Auria

Excell.mi Principis Io. Andreae filius

Et Abbas Commendatarius

Hac restituta Ecclesia

Aedes pariter annexas

Vetustate ruinosas

Reparavit.

Annali di Santa Margherita Ligure

Parroco di S. Siro: Franc. M. Rovere.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Paolo G. Spinola.

Superiore dei Cappuccini: P. Luigi da Camogli.

Agente magg. (S. Margh.):	Not. G. Giac. Banchemo.
Agenti: per S. Margherita:	Domizio Figaro q. Filippo. Lazzaro Giovo q. Antonio.
per S. Giacomo:	Angelo Benedetto Pino. Giuseppe Andrea Gotuzzo.
per S. Siro:	Gio. Gerolamo Pino q. Simone. Benedetto Pellerano q. Gerol.
per Nozarego:	Andrea Bernero q. Antonio. Giuseppe Favale q. Luigi.
CANCELLIERE:	Giuseppe Roisecco.
Censori:	Francesco M. Pino. Francesco Garibaldo. Gregorio Roisecco di Andrea. Ambrogio Nicolò Pino.
Custodi delle reliquie:	Lorenzo Gnecco q. Matteo. Gio. Batta Deferrari di Domen. Ambrogio Repetto q. Simone. Giuseppe Costa q. Geronimo.
Sindico dei malefici: Denunciatori:	Giuseppe Cichero, <i>traglietta</i> . Simone Roisecco. Rolando Longinotto. Figlio 1° di Agostino Brissolese. Giuseppe Carlevaro q. Giorgio.
Revisori dei conti:	Antonio Giovo di Gerol. Agostino Scarsella q. Matteo. Nicolosio Dapelo q. Gerol. Gio. Bernardo Costa.
Esattori:	T. Nicola Morello q. Giovanni. Giuseppe Dezerega di Bernardo. P. Gio. Batta Dapelo di Giuseppe. Antonio Dapelo q. Giobatta. T. Giacomo Malaspina. Nicolò Palmero q. Agostino. P. Gaetano Bruno d'Antonio. Massimo Garrone di Giobatta. T. Giacomo Solimano Casagrande. Gio. Batta Pino di Ang. Bened. P. Agostino Marrè di Andrea. Gio. M. Queirolo di Bart. T. Antonio Bernero di Andrea. Andrea Favale di Giuseppe. P. Antonio Verdura di Angelo. Benedetto Bernero di Andrea.

Nella cronaca ecclesiastica, abbiamo quest'anno la visita pastorale dell'arcivescovo Mons. Nicolò De Franchi, avvenuta in maggio, con salve, luminarie, funzioni religiose¹⁴: l'elezione di N. S. di

¹⁴ Arch. Mun. G LXVIII 36.

Annali di Santa Margherita Ligure

Montallegro in Patrona del popolo di Corte¹⁵, fatta certamente per il grande amore che a quella Madonna esso popolo portava, ma, un pochino anche, per dispetto dei *margaritini*: la fondazione di due canonicati nella chiesa di S. Margherita, per opera di Stefano Magiocco, il quale vi assegna le sue case poste a Nozarego¹⁶: la morte del Rettore di S. Siro, Don Giacomo Pellerano, seguita, il 19 dicembre, dalla nomina del Rev. Francesco Maria Rovere a suo successore.¹⁷

Nella cronaca civile, una visita dell'Ecc.^{mo} Sig. Durazzo, salutata dalle salve d'uso:¹⁸ i lavori, fatti sotto la sorveglianza di Ambrogio Pino, per lo spacciamento della *Focetta* la quale era di nuovo «talmente ripiena di sabbia nella parte verso la marina ove va a sboccare, che, variando il suo corso naturale; veniva ad impedire, che l'abitanti di questo luogo e passeggeri non possono di quando in quando più transitare d.^a foce, nonostante il ponte»¹⁹. Abbiamo anche la cattura di Giacomo Dapelo di Benedetto, «*tanquam unus de populo*», per il debito della comunità nel pagamento delle avarie; il che non toglie che, all'atto di saldare i conti dell'annata col Capitano di Rapallo, gli agenti non assegnino a costui L. 20 di gratificazione, come eran soliti ogni anno, «per una dimostrazione di quelle obbligazioni gli professa detto Comune, massime per la sofferenza dallo stesso praticata con gli esattori, con quali ha ultimamente terminato di saldare i suoi conti»²⁰: una mangeria bell'e buona.

DISTAGLIO

Spese per la Comunità:	L. 435.4
Pagate al Capitano di Rapallo:	» 3283.13
	L. 3718.17

a L. 2.6.0 ½ a *migliaro*, 1.7.11 a *testa*.

Anno 1737.

Abate di S. Fruttuoso: Camillo Doria.

Parroco di S. Margherita: Carlo S. Megherle.

Parroco di S. Giacomo: Pietro G. B. Bardi.

Parroco di S. Siro: Franc. M. Rovere.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Abate della Cervara: D. Raf. Spinola (3^a v.).

Superiore dei Cappuccini: P. Gaetano da Rapallo.

Agente magg. (S. Giac.):	G. B. Palmero q. G. M.
Agenti:	per S. Margherita: Andrea Roisecco q. Battista. Lorenzo Luxardo q. Bart.
	per S. Giacomo: Francesco Vinelli q. Bart. Simone Costa di Gerolamo.
	per S. Siro: Tommaso Pellerano q. Bernardo. Giacomo Repetto di Lorenzo.
	per Nozarego: Longino Longinotto di Batta. Bart. Costa q. Gerolamo.
Censori:	Benedetto Banchemo. Angelo Benedetto Pino. Geronimo Pino.
	Giacomo Viacava q. Franc.
Custodi delle reliquie:	Nicolò Lastreto q. Fruttuoso. Giacomo Repetto q. Benedetto.

¹⁵ F. Z. Molfino: «*I cappuccini della diocesi*» p. 63.

¹⁶ Rollino e Ferretto: Op. cit. p. 211.

¹⁷ Arch. Parr. di S. Siro.

¹⁸ Arch. Mun. «*Libro di cassa*» Vol. 4.

¹⁹ Arch. Mun. G IX. 26.

²⁰ Arch. Mun. G XXXV. 22.

Annali di Santa Margherita Ligure

	Lorenzo Pino q. Andrea.
	Agostino Prato di Giacomo.
Sindico dei malefici:	Gio. M. Palmero di Francesco.
Denunciatori:	Nicolò Casagrande genero della <i>Merla</i> .
	Gio. Batta Viacava di Agost.
	Agostino Roisecco q. Franc.
	Antonio Verdura di Angelo.
Campanari:	Lorenzo Gimello di Lazzaro.
	Gio. Batta Costa di Gerol.
	Pietro Vinelli.
	Angelo M. Costa di Batta.
Revisori dei conti:	Benedetto Banchemo q. Pier M.
	Agostino Scarsella q. Matteo.
	Nicolosio Dapelo q. Gerolamo.
	Stefano Giuseppe Frugone.
Castellano e Orologista:	Gio. Batta Ottaggio.
Esattori:	T. Sebastiano Larco q. Francesco.
	Gerolamo Carnevale q. Bern.
	P. Andrea Giudice di Giuseppe.
	Giuseppe Roisecco q. Gerol.
	T. Bernardo Vinelli q. Pier Maria.
	Gio. Batta Cavassa q. Paolo.
	P. Francesco Boggio di Giuseppe.
	Bart. Boggio di Giuseppe.
	T. Giacomo Repetto q. Simone.
	Giacomo Pellerano q. Giuseppe.
	P. Benedetto Marrè di Andrea.
	Gio. Batta Queirolo di Bart.
	T. Gerolamo Costa di Bart.
	Gio. Giacomo Longinotto di G. B.
	P. Nicolò Brissese di Agostino.
	Cesare Repetto di Benedetto.

Era qui venuto, sul principio dell'anno: il sammargheritese Antonio M. Ghizolfi, Dottor medico, da lunghi anni assente dalla patria; il quale, preso dal desiderio di accomodarvisi per restarvi, scrisse, il 17 marzo, questa lettera agli Agenti:

«*Magnifici Agenti.*

Al Spettabile Antonio Maria Ghizolfi, che da qualche tempo a questa parte si ritrova in cotesto luogo, rappresentandoseli occasione d'attendere a qualche condotta, qual al dì d'hoggi è vacante; pria però di deliberare sopra tal pratica, ha stimato proprio e suo dovere darne aviso a' Magnifici Agenti di questa Magnifica Comunità del presente luogo di S. Margherita, con oferirsi pronto a servire in condotta l'habitanti in queste 4 Parrocchie per tutto quel tempo, con annuo e conveniente honorario qual in appresso si converrà: assicurandoli fra tanto sopradetto spettabile, di muoversi a tale offerta non a mottivo di lucro, ma a puro genio di ripatriare e di servire questo luogo con tutto quel vantaggio le sarà possibile, pregandoli di quella risposta e risoluzione che stimeranno più vantaggiosa a favore di questo comune. Con tutto ossequio si sottoscrive etc.»

Gli agenti, sentita l'offerta, e, senza dubbio, sapendo che i meriti scientifici del dottore erano di gran lunga superiori a quelli letterari, il 22 di marzo pubblicano un manifesto al popolo, in cui dichiarano di ritenere il «negotio del tutto vantaggioso a beneficio del Luogo e massime de' Poveri, che, per non aver comodo di farsi curare, ben spesso accade che fanno passaggio da questa all'altra vita senza essere stati sacramentati»: lodata l'abnegazione del Ghizolfi, informano prudentemente che l'onorario sarebbe di L. 400, con «obbligo di pagarsi qualunque vettura sì per mare che per terra», il

Annali di Santa Margherita Ligure

che porterebbe «non più di soldi dieci per Testa»; e, infine, avvertono «tutti quei che avessero a dedurre qualche cosa, a dover comparire nanti gli agenti a ciò deputati».

Il primo a rizzar le orecchie, a quest'annunzio, è il Signor Giuseppe Maria Costa, medico anch'egli, «quale da anni 34 a questa parte s'è esercitato a curare con tutta diligenza, attentione e carità gli amalati di questa M.^{ca} Comunità, con universale gradimento».

Subito scrive agli agenti, «offerendosi non solo servire in d.^a sua professione quelli s'anderanno ammalando delle quattro Parrocchie, col semplice onorario di L. 400, in tutto e per tutto come s'è offerto il Sig. A. M. Ghisolfo, Dottor di medicina, ma ancora, per sempre più palesare ad ogni uno d.^o suo buon genio, esser anche pronto accordarsi in condotta nella d.^a M. Com.^{ta} a servire quelli s'anderanno amalando come sopra, insieme con d.^o Sig. Ghisolfo, con d.^o solo onorario di L. 400 da dividerselo con d.^o Sig. Ghisolfo a' suoi dovuti tempi; ad effetto che, in congiuntura si desse il caso vi fossero molti ammalati nelle d.^e quattro parrocchie di vasto Territorio, parte di essi non resti abbandonata dal non esser assistita, in ogni tempo, di medico; restando difficile ad un medico, in un stesso tempo visitare molti così lontani uno dall'altro, sicome ancora per contribuire alla maggior consolatione delli stessi amalati e loro Parenti, nell'eleggersi alla cura de mede.^{mi} senza altro aggravio di spesa, tanto sia per ragion di consulta che possa domandarsi da' sudetti, quanto ancora per il maggior genio e sodisfazione possano avere i pazienti più con l'uno che con l'altro di d.ⁱ medici».

Ma il cancelliere, più che a leggere questa tantafèra, stava occupato a ricevere le opposizioni dei cittadini, i quali, evidentemente, preferivano di continuare «a far passaggio da questa all'altra vita, senza esser stati sacramentati», che sborsare i «soldi dieci per Testa», importati dalle 400 lire; e furono tante e tali queste opposizioni, che gli agenti deliberarono «non esser luogo di venire a veruna elezione di medico in condotta», e lo annunziarono al popolo con un proclama in cui, per altro, non mancavano di far notare che credevano questo un errore; in prova di che facevano seguire i nomi di 60 «de migliori persone di questo luogo», che sarebbero state favorevoli al contratto. Il proclama fu affisso il 16 aprile, «a suon di tromba, da Giuseppe Costa nuncio pubblico della Corte di Rapallo e Comune di S. Margherita»²¹, e, con quella sonata, la faccenda, per allora, finì.

Di un editto dei Censori, in data del 15 maggio, col quale si prescrive che «tutti li bottegai, rivendaroli de' viveri e robbe a minuto e all'ingrosso, comprese le maestre de' pizzi, debbano vendere li medesimi secondo le mete state stabilite, delle quali ogni uno de' suddetti ne doverà tener copia aotentica e affissa nelle loro rispettive botteghe e case», facciamo cenno perché è il primo che ci resta; ma quasi ogni anno, al loro entrare in carica, i Censori mandavan fuori questa specie di regolamento; e noi ne troveremo, in seguito, di più compiuti.²²

Mettiamo in ultimo, benché tenuto l'8 di gennaio, il capitolo plenario dei P. P. Cappuccini, nel quale, con atto rogato da Gerolamo Cagnone, Notaro, in luogo del Cancelliere dell'Università di Rapallo, «questi hanno dato e danno il loro consenso alla elezione in patrona di N. S. di Monte Allegro», fatta l'anno avanti dal popolo di S. Giacomo, «ed a cautela hanno anch'essi eletto ed eleggono in Principale patrona N. S. di Monte Allegro, in tutto come in detta elezione del popolo della Parrocchia».²³

DISTAGLIO

Spese per la Comunità:	L. 990.8.3
Pagate al Capitano di Rapallo:	» 4155.18.11
	L. 5146.7.2

ripartite in *migliara* 1080.7.2, *teste* 712.

a L. 2.13.8 a *migliaro*, 3.0.4 a *testa*.

Anno 1738.

Abate di S. Fruttuoso: Camillo Doria.

²¹ Arch. Mun. G II. 4.

²² Arch. Mun. G LXI. 43.

²³ F. Z. Molfino: «I cappuccini della diocesi» p. 63.

Annali di Santa Margherita Ligure

Parroco di S. Margherita: Carlo S. Megherle.

Parroco di S. Giacomo: Pietro Gio. Batta Bardi.

Parroco di S. Siro: Franc. M. Rovere.

Parroco di Nozarego: Giovanni M. Senno.

Priore Amm. della Cervara: D. Flavio Doria, di Genova.

Superiore dei Cappuccini: P. Gaetano da Rapallo.

Agente magg. (S. Siro):	Bartol. Costa q. Gerol.
Agenti:	per S. Margherita: Raimondo Pino di Bart. Benedetto Banchemo q. Pietro M.
	per S. Giacomo: Bernardo Bertollo q. Antonio. Francesco Palmero q. G. Maria.
	per S. Siro: Gio. Gerolamo Pino q. Simone. Benedetto Pellerano q. Gerol.
	per Nozarego: Francesco Viacava q. Batta. Andrea Bernero q. Antonio.
CANCELLIERE:	Gio. Giacomo Banchemo.
Censori:	Nicolò Lastreto q. Fruttuoso. Francesco Vinelli q. Bernardo. Lorenzo Pino q. Andrea. Bartolomeo Costa q. Gerol.
Sindico dei maleficii:	Tommaso Magnasco.
Denunciatori:	Agostino Devoto q. Cesare. Agostino Camoirano. Agostino Roisecco. Andrea Casagrande Raggio.
Campanari:	Giobatta Arena di Lorenzo. Giobatta Costa di Gerolamo. Agostino Magnasco. Giorgio Novella di Michelangelo.
Revisori dei conti:	Giobatta Banchemo q. Pietro M. Ang. Bened. Pino q. Ger. Nicolosio Dapelo. G. Bernardo Costa.
Esattori:	T. Antonio Bafico di Ambrosio. Bartolomeo Costa. P. Filippo M. Pino q. Vincenzo. Michele de' Franchi. T. Filippo M. Vinelli q. Bernardo. Giorgio e Bartol. fratelli Beretta di Antonio. P. Pietro e Pantalino fratelli Garrone q. Bart. Agostino Bertollo q. Giuseppe. T. Anton M. Casassa della Casagrande. Geronimo Costa di Giuseppe. P. Giovanni, Gerolamo, Giobatta fratelli Vinelli. Nicolò Dapelo q. Lorenzo. T. Giacomo Vanasco di Benedetto. Giuseppe Costa q. Benedetto. P. Simone Favale di Stefano. Antonio Viacava di Giuseppe.

Annali di Santa Margherita Ligure

Mancano, in questo elenco dei pubblici ufficiali, i Custodi delle Reliquie, perché «non si sono trovati soggetti che, dopo essere eletti, vogliano accettare detta Carica»; epperò la si affida ai Censori.²⁴

Diverse cose si possono notare in questo anno. I Censori suddetti, volendo reprimere «l'abuso della troppo indiscreta diminuzione ed usurario calo del dovuto peso alle fascine», fissano per regolamento il loro peso, e ne proibiscono l'esportazione.²⁵

Gli agenti fanno riparare il ponte della *Foce* di Corte, e quello «in vicinanza della Casa dei disciplinanti di San Bernardo, che minaccia rovina».²⁶

Il superiore e i confratelli dell'Oratorio di N. S. dei Sette Dolori fanno istanza agli agenti, perché il loro oratorio, «a somiglianza degli altri cinque esistenti nel territorio della comunità di S. Margh.^{ta} sia dichiarato franco dalle avarie». Su di che gli agenti deliberano che il caratto di L. 1000 rappresentato dall'oratorio, «si levi, ad onore della Vergine Santissima, dal pagamento delle pubbliche avarie, e si ponga ne' franchi, quando ciò venghi approvato dal Mag.^o Ill.^{mo} sopra negozi delle Com.^{ta}, conforme essi Mag.^{ci} Agenti il supplicano di compiacersi d'approvare».²⁷

In conseguenza delle deliberazioni prese «dai popoli di molte chiese parrocchiali del Capitaneato, acciocché si elegga in Patrona la Madonna di Montallegro», si invia supplica in forma ufficiale dal Consiglio dell'Università all'Arcivescovo di Genova, per ottenere il suo consenso».²⁸

Alla Cervara sono ospiti «il Sig. Alessandro Centurione, Capitano di Rapallo, ed il Sig. Antonio Sperone che poi vesti l'abito».²⁹

Ma il fatto più importante dell'anno è questo. «Il Sig. Pietro Batta Barlaro, collettore della gabella della *Pinta e Gombetta*³⁰ in questo Capitaneato, pretende aver ottenuto facoltà dal Mag.^o Ill.^{mo} dei Signori Protettori di S. Giorgio, di poter esigere soldi due per ogni mina di tutte le vettovaglie che si introducono per via di terra in questo Capitaneato. Ma siccome questa è innovazione contro l'uso inveterato, jus, e privilegio ch'ha sempre avuto et ha questo Cap.^{to}, di non pagare cosa alcuna», Rapallo, per la prima, insorge e manda invito a tutte le Comunità, perché si radunino gli agenti e deliberino di opporsi, scrivendo una lettera di cui si include l'esemplare. «Il tutto però si prega che siegua con quella maggior segretezza sarà possibile, dovendosi detta scrittura portare a mano dell'attuario³¹, che s'è pregato tenere il tutto segreto, premendo andare al riparo d'una innovazione troppo pregiudiziale a tutto il Cap.^{to}, essendosi a tal effetto spedito in la Fontanabuona et in Portofino per avere una consimile scrittura da quelle Comunità».³²

Questa volta si trattava di interessi comuni; S. Margherita non fece la ritrosa. Gli agenti, radunati d'urgenza, deliberarono di unirsi con gli aborriti Rapallini e Portofinaschi, e la lite fu intimata. Poco durò; e finì con la vittoria delle comunità.

DISTAGLIO

Spese per la Comunità:	L. 680.2.8
Pagate al Capitano di Rapallo:	» 3993.16.3
	L. 4673.18.11

Anno 1739.

Abate di S. Fruttuoso: Camillo Doria.
Parroco di S. Margherita: Carlo S. Megherle.
Parroco di S. Giacomo: Pietro Gio. Batta Bardi.
Parroco di S. Siro: Franc. M. Rovere.

²⁴ Arch. Mun. G XXI. 39.

²⁵ Arch. Mun. G LXI. 46.

²⁶ Arch. Mun. G VIII. 4. – IX. 23.

²⁷ Arch. Mun. G LXVIII. 37.

²⁸ S. Cuneo: «*Storia del Santuario di Montallegro*» 230 e segg.

²⁹ Spinola: Op. cit.

³⁰ La *pinta* era la misura del vino e la *gombetta* quella dei legumi, nel dominio della Serenissima.

³¹ Uno dei cancellieri del Senato, con l'incarico di ricevere i richiami dei cittadini.

³² Arch. Mun. G XLIII. 4.

Annali di Santa Margherita Ligure

Parroco di Nozarego: G. Domenico Canevaro, di Rapallo.

Priore Amm. della Cervara: D. Flavio Doria.

Superiore dei Cappuccini: P. Gaetano da Rapallo.

Agente magg. (Noz.):	G. B. Longinotto q. Giac.
Agenti:	per S. Margherita: Giuseppe Bernero q. Ant. Lazzaro Gimello q. Lorenzo.
	per S. Giacomo: Giuseppe Gotuzzo q. Stefano. Stefano Gotuzzo q. Giuseppe.
	per S. Siro: Giobatta Costa q. Franc. Nicolosio Dapelo q. Gerolamo.
	per Nozarego: Giuseppe Viacava q. Ant. Stefano Favale q. Simone.
CANCELLIERE:	Giuseppe Roisecco.
Censori:	Benedetto Banchemo. Bernardo Bertollo. Gio. Gerolamo Pino. Agostino Ardito q. Antonio.
Denunciatori:	Fruttuoso Debernardi. Pietro Verdura. Giuseppe Davegno di Gio. Batta. Figlio 1° di Agostino Brissolese.
Campanari:	Rolando Longinotto. Gio. Batta Costa in Geronimo. Pietro Vinelli. Giorgio Novella.
Revisori dei conti:	Giobatta Maggiocco q. Tommaso. Benedetto Schiattino q. Mich. Giuseppe Debernardi. Vincenzo Prato q. Giorgio.
Esattori:	T. Sebastiano Larco q. Lazzaro. Gerolamo Cazella q. Francesco. P. Gio. Batta Canessa q. Biagio. Fratelli Gimelli di Maestro Lazzaro. T. Francesco Costa q. Giobatta. Nicolò Bruno di Antonio. P. Maestro Lorenzo Roisecco q. Andr. Alessandro Oneto di Geronimo. T. Filippo Cassanello q. Simone. Francesco Costa di Giobatta. P. Giuseppe Banchemo di Giacomo. Giobatta Dapelo di Giorgio. T. Nicolò Vanasco di Benedetto. Giovanni Lanata di Stefano. P. Nicolò Novella di Gio. Antonio. Pietro Frugone di Gio. Stefano.

I Massari di Nozarego, coi fondi in parte provvisti dalla comunità, in parte donati dai Signori Francesco e Ambrogio Pino, fanno «riadattare la strada che dalla parte d'occidente, principiando dalla chiesa, con un braccio della stessa va a terminare nei piani di Corte».³³

³³ Arch. Mun. G XXXVIII. 54.

Annali di Santa Margherita Ligure

Altri lavori di riparazione si fanno all'orologio di S. Margherita. Era questo collocato nel campanile, «servendo di timpano per batter l'ore la campana maggiore, col'amparo d'una cassa di tavole fatta in forma di picciola stanza; che ha bisogno di riparazione, per essere d.^o legname fracido. In oggi si è riconosciuto che, con la spesa di L. 16, può ridursi d.^o sito in una stanza di materia, per mezzo di una tramezza di mattoni; et altresì considerato che, aggiustata d.^a stanza in d.^a maniera, sarà di maggior durata; meglio in essa si conserverà d.^o orologio come più riparato dall'acque, e meno esposto alla gioventù che ben spesso occorre in d.^o campanile, massime in occasione di far suonare d.^e campane». Approvato il disegno, si diede incarico di eseguirlo a Raimondo Pino di Bart., il quale fu anche eletto orologiaio, col salario di L. 32 annue.³⁴

Le pratiche riguardanti l'elezione N. S. di Montallegro in Patrona del Capitanato di Rapallo, furono terminate in quest'anno, con la conferma largita dalla Sacra Congregazione dei Riti.³⁵

DISTAGLIO

Spese per la Comunità:	L. 667.9.0
Pagate al Capitano di Rapallo:	<u>» 4102.4.11</u>
	L. 4769.13.11

ripartite in L. 2.10.8 a *migliaro*: 2.18.7 a *testa*.

³⁴ Arch. Mun. G VIII. 4.

³⁵ Arch. Parr. di S. Siro – Arch. Mun. *Culto*.